



LA FAMIGLIA SPERANZA PER LA CHIESA E PER IL MONDO



**UN'ISTITUZIONE
CHE È DI TUTTI**

**«È la cosa più bella
che ha fatto Dio».
Una risorsa capace
di generare valori**

di **Kevin Farrell** - prefetto del
Dicastero per i laici, la famiglia e la vita



**Papa Francesco
all'Incontro delle
famiglie tenuto
a Philadelphia.**

Nel 2015, in occasione dell'Incontro mondiale di Philadelphia, papa Francesco paragonò la famiglia a una "fabbrica di speranza": speranza di vita e di resurrezione. «La cosa più bella che ha fatto Dio», disse il Santo Padre, «è la famiglia. Ha creato l'uomo e la donna. E ha [...] consegnato loro il mondo». Dalla creazione dell'uomo e della donna è scaturito l'amore, origine e principio del matrimonio, generatore di speranza e fondamento della famiglia in ogni parte del mondo e in ogni tempo. La famiglia, infatti, non è un'istituzione cattolica, ma una dimensione antropologica che appartiene a tutte le società e a tutte le religioni. Ciò che la fede cristiana aggiunge alla realtà familiare

è, piuttosto, la consapevolezza della sua specifica missione nel mondo grazie alla presenza di Cristo nel sacramento nuziale.

Dalla famiglia scaturisce un bene sociale capace di generare speranza. Ciò che la caratterizza, infatti, sono alcuni beni intrinseci, che qualificano il modo di essere proprio dei soggetti familiari: la reciprocità, il dono, la stabilità e la solidarietà, capaci di generare relazioni virtuose nella società.

In particolare, la stabilità coniugale è il primo fattore importante per le ripercussioni che può avere sia nella coppia, sia sui figli. La fragilità e l'instabilità delle relazioni familiari creano un forte disorientamento in tutti i soggetti familiari, soprattutto nei bambini. Lo

rivelano, in tal senso, i problemi complessi che si generano all'interno delle famiglie ricostituite, soprattutto nei rapporti tra i partner e i rispettivi figli. Le famiglie stabili generano, inoltre, solidarietà inter-generazionale e hanno una minore incidenza di rischio di devianza nei figli adolescenti, rispetto ai figli di genitori soli o di coppie conviventi o separate.

La famiglia è fonte di relazioni di fiducia

Nel mondo del lavoro, poi, la famiglia coniugale costituisce una risorsa capace di generare in maniera virtuosa beni, servizi e capitali. Essa, quando è fondata sul matrimonio, è la fonte del capitale sociale primario, ossia di



quelle relazioni di fiducia, cooperazione e reciprocità che si trasformano in virtuosismi nel mercato e che essa è in grado di creare tanto al proprio interno quanto nella rete di relazioni esterne: parentela, vicini, amici, associazioni. Il capitale familiare è alla base delle virtù sociali. In tal senso, la famiglia è fonte di valore sociale aggiunto, non solo in quanto genera figli, ma anche e soprattutto in quanto capace di generare un tessuto che, nello spazio pubblico, richiede valori e regole di vita umana, promuovendo il bene comune. La famiglia, pertanto, costituisce il primo fattore di umanizzazione delle persone e della vita sociale. Qual è, dunque, il contributo di

speranza che essa può offrire alla Chiesa oggi?

Fin dalle sue origini, il cristianesimo si è diffuso in un contesto storico per molti versi simile al nostro, mettendo al centro della predicazione dei primi cristiani la speranza nella salvezza di Dio. Nel dialogo con la samaritana, Gesù riesce a cogliere il suo desiderio di amore vero (*Amoris laetitia* 294) per liberarla da ciò che oscurava la sua vita e guidarla alla gioia piena del Vangelo. Egli mette da parte il tentativo mondano di soddisfare subito la sete di vita della donna, ben sapendo che ciò che salva il desiderio umano è la promessa di una sorgente che sta all'origine del desiderio di essere amati "fin dal principio".

Il sacramento nuziale e il rapporto con Dio

Questo desiderio è già promessa dell'amore tenero e misericordioso del Padre, che ama al di là di ogni debolezza umana, di ogni limite e di ogni nostra paura. È così che la conversazione intima con Gesù risveglia nella samaritana una nostalgia di Dio, che prende forma come desiderio di salvezza, come realizzazione di quell'alleanza sponsale, che

salva l'uomo attraverso il suo rapporto con Dio.

È questo che la Chiesa desidera annunciare al mondo attraverso la famiglia: la reale possibilità per ogni uomo di vedersi manifestare questo amore per poter credere e crescere nella certezza che qualcuno lo ha amato e continua ad amarlo ogni giorno della sua vita. Il sacramento nuziale è il luogo nel quale questo amore ci è rivelato da Dio come un bene affidabile. Perché è Cristo l'autore del matrimonio (*Gaudium et spes* 48): è lui che irrompe nella coppia con quella grazia capace di sostenere l'uomo e la donna e di aiutarli a superare ogni debolezza. È lui la fonte della misericordia, che pur di fronte al peccato e alla fragilità dei coniugi, restituisce la "gioia piena" del perdono e il desiderio di amore vero.

Ecco come la famiglia coniugale genera speranza. Ed è compito della Chiesa, sorta dalla piccola famiglia di Nazaret, suscitare in ogni persona la certezza che siamo tutti figli di Dio, figli di un Padre che ci "chiama all'amore", che desidera solo la nostra felicità. È la buona novella del Vangelo: la vera speranza cristiana nella salvezza che Dio ha pensato nel suo amore infinito per ciascuno di noi. ●